

MARIA FARRAR

di Bertolt Brecht

1

*Maria Farrar, nata in aprile, senza segni
Particolari, minorenni, rachitica, orfana,
A sentir lei incensurata, stando alla cronaca
Ha ucciso un bambino nel modo che segue:
Afferma che, incinta di due mesi,
Nella cantina di una donna ha tentato
Di abortire con due iniezioni
Dolorose, lei dice, ma senza risultato.*

Ma voi, di grazia, non vogliate sdegnarvi:
Ogni creatura ha bisogno dell'aiuto degli altri.

2

*Tuttavia, lei dice, il prezzo stabilito
Lo ha pagato subito, si è legata stretta,
Ha bevuto la polvere di pepe nello spirito
Ma quello d'una purga, non altro fu l'effetto,
Le si gonfiava il ventre a vista d'occhio, allora
Lavando le stoviglie aveva assai sofferto.
Lei stessa, così dice, era cresciuta ancora.
Molto aveva sperato pregando la Madonna.*

Anche voi, di grazia, non vogliate sdegnarvi:
Ogni creatura ha bisogno dell'aiuto degli altri.

3

*Ma, come si vedeva, non serviva pregare.
Si pretendeva troppo. E quando fu più grossa,
Le venne il capogiro durante il mattutino.
Sudò più d'una volta
Ed anche per l'angoscia, ai piedi dell'altare.
Ma lei tenne segreta la sua condizione
Fino a quando le doglie del parto la colsero.
Era dunque capitato, e chi poteva crederlo?
Anche a lei, così bruttina, di cadere in tentazione.*

E voi, di grazia, non vogliate sdegnarvi:
Ogni creatura ha bisogno dell'aiuto degli altri.

4

*In questo giorno, dice, alla mattina presto
Sentì una fitta, lavando le scale,*

*Come di spilli nel ventre. Un brivido la scosse.
Ma pure riusciva a nascondere il suo male.
E tutto il giorno, stendendo i suoi panni,
Si rompeva la testa; poi le venne in mente
Che doveva partorire, ed improvvisamente
Sentì una stretta al cuore. In casa tornò tardi.*

Ma voi, di grazia, non vogliate sdegnarvi:
Ogni creatura ha bisogno dell'aiuto degli altri.

5

*La si chiamò ancora, mentre era coricata:
La neve era caduta e doveva scopare.
Alle undici finì. Era lunga la giornata.
Soltanto nella notte poté sgravarsi in pace.
E partorì, a quanto dice, un figlio.
Il figlio somigliava a tutti gli altri.
Ma lei non era come le altre madri.
Non la schernisco; non ce n'è motivo.*

Anche voi, di grazia, non vogliate sdegnarvi:
Ogni creatura ha bisogno dell'aiuto degli altri.

6

*Lasciate che lei seguiti a narrarvi
Come finì la sua creatura,
Nessun particolare lei vuole celarvi,
Così di ogni essere si vede la natura.
Appena giunta a letto un forte malessere
L'aveva pervasa e, da sola,
Senza sapere quello che succedesse,
A stento si trattenne dal gridare.*

E voi, di grazia, non vogliate sdegnarvi:
Ogni creatura ha bisogno dell'aiuto degli altri.

7

*Con le ultime forze, lei dice, seguitando,
Dato che la sua stanza era fredda da morire
Al gabinetto s'era trascinata, e lì, quando
Più non ricorda, partorì alla meglio,
Così verso il mattino. Lei dice ch'era tutta
Sconvolta ormai e mezzo intirizzita
E il suo bambino lo reggeva a stento.
Poiché nella latrina ci nevicava dentro.*

E voi, di grazia, non vogliate sdegnarvi:
Ogni creatura ha bisogno dell'aiuto degli altri.

8

*Fra la stanza e il gabinetto, prima, lei dice
Non avvenne proprio nulla. Il bambino scoppiò in pianto*

*E questo l'urtò talmente, lei dice,
Che con i pugni l'aveva picchiato tanto
Alla cieca, di continuo, finché smise di piangere.
E poi s'era tenuta sempre il morto
Vicino a sé, nel letto, per il resto della notte.
E al mattino nel lavatoio l'aveva nascosto.*

Ma voi, di grazia, non vogliate sdegnarvi:
Ogni creatura ha bisogno dell'aiuto degli altri.

9

*Maria Farrar, nata in aprile,
Defunta nelle carceri di Meissen
Ragazza madre, condannata, vuole
Mostrare a tutti quanto siamo fragili.
Voi, che partorite comode in un letto
E il vostro grembo gravido chiamate "benedetto".
Contro i deboli e i rei non scagliate l'anatema.
Fu grave il suo peccato, ma grande la sua pena.*

Di grazia, quindi, non vogliate sdegnarvi:
Ogni creatura ha bisogno dell'aiuto degli altri.

SIPARIO